



CASA PER L'EUROPA
GEMONA DEL FRIULI

informa



informaGIOVANI

Autunno 2008

CASA PER L'EUROPA DI GEMONA • CENTRO EUROPEO D'INFORMAZIONE
PUNTO EURODESK - INFORMAGIOVANI

Piazza del Ferro, 9 - 33013 Gemona del Friuli / UD - tel / fax 0432.972016
info@casaxeuropa.191.it - www.casaxeuropa.org

Oradio di apertura al pubblico: martedì, giovedì e venerdì dalle 15:00 alle 19:00

Pag. 2

- Le attività della Casa per l'Europa

Pag. 3

- News dalla UE

Pag. 4

- Il ruolo delle Regioni e delle Euroregioni nell'evoluzione del federalismo nazionale ed europeo

Editoriale

Già abbiamo parlato nel numero scorso della nuova "veste" del bollettino. Non ci resta allora che confermare che per gli altri due numeri (questo e il prossimo) programmati per il 2008 seguiremo il clichè che già abbiamo illustrato.

Del resto più delle parole contano i fatti. E così anche in questo bollettino possiamo vedere chiaramente i tre "filoni" attorno a cui ruota il giornalino e di cui abbiamo parlato nel numero precedente. Partiamo dall'ultimo, cioè "spunti per un dibattito sulla funzione dei singoli Stati nazionali e dei cittadini nella costruzione della casa comune europea". Anche la seconda "puntata" sulla "Euroregione" si presenta interessantissima e densa di input per una riflessione davvero completa ed esaustiva. Veniamo al secondo: le notizie dalla U.E. Questa volta, sotto un unico titolo ("Ecco l'Europa dei cittadini"), abbiamo voluto condensare in sei punti (non è quindi un abusato decalogo!) tutto ciò che un cittadino europeo "deve sapere". Infine alcune notizie (e siamo al primo filone) sulla vita dell'associazione.

In questo editoriale non possiamo fare a meno di citare Gianfranco Copetti (anzi: Gianni come viene universalmente chiamato e lui stesso si fa chiamare). In loco è poco conosciuto. Eppure all'estero (a cavallo tra Francia e Belgio), dove continua a lavorare (pur essendo ormai in quiescenza), è molto noto. E' di origine gemonese ed è stato uno dei promotori della Casa per l'Europa nella

seconda metà degli anni Ottanta del secolo (ormai!) scorso. Tra l'altro è segretario generale della ASSODILT-EUROPA (= Associazione per la Diffusione della Lingua Italiana), presidente della sezione del CIM (= Confederazione Italiani nel Mondo) di Bruxelles e coordinatore di "Iniziativa Europa". L'Europa unita è sempre stata un suo obiettivo. E per questa finalità continua a battersi. Recentemente ha dato alle stampe "1946-2006: 60 ans à gauche pour les Etats-Unis d'Europe" (con Roger Vancampenhout e Catherine Vieilledent-Monfort) e, nel cinquantesimo anniversario della firma del Trattato di Roma, "L'Europe une oeuvre inachevée: les états-unis d'Europe 1947-2007". Di questi volumi ha voluto naturalmente fare omaggio alla Casa per l'Europa. Ma la cosa più interessante è la sua idea di costituire a Gemona un vero e proprio centro di informazione e documentazione aperta a tutti i paesi limitrofi.

Dobbiamo poi menzionare un'altra gemonese. Questa volta giovane e a cui auguriamo un futuro denso di soddisfazioni: la laureanda Francesca Guerra. Col primo ottobre ha iniziato alla Casa per l'Europa uno stage di 150 ore e nel suo tirocinio formativo sarà seguita con particolare attenzione dalle

operatrici della nostra associazione. Infine un grazie. Grazie al prof. Damiani (vicepresidente della Casa per l'Europa) per aver reso operativa la collaborazione con la locale sezione della Università per la Terza Età. A partire dal giorno 08 ottobre e fino al 17 dicembre egli terrà infatti un ciclo di lezioni, aventi per titolo "Conoscere l'Europa", proprio agli "studenti" dell'Ute. Ogni lezione avrà un tema specifico. Si andrà dal lungo cammino verso l'integrazione al problema della nuova identità e della nuova cittadinanza; dal prossimo allargamento alla capacità dell'Europa di parlare al resto del mondo; dai compiti delle istituzioni comunitarie al ruolo unico e insostituibile del Friuli Venezia Giulia nel grande mosaico europeo e alla costituenda Euroregione. E grazie anche alla nostra operatrice Elena Anziutti per l'importante riconoscimento indiretto (che ha determinato comprensibile soddisfazione in tutto il consiglio di amministrazione) che è venuto recentemente a premiare l'attività della Casa per l'Europa. La dott.ssa Anziutti (l'Italia sarà rappresentata solo da tre persone; oltre a lei, una giovane di Milano e uno di Caserta) è stata infatti selezionata a partecipare al corso di formazione internazionale sulla cittadinanza europea in programma a Reykjavik (Islanda) dal 29 settembre al 5 ottobre. L'iniziativa, tra l'altro, è stata realizzata anche con la partnership del Consiglio d'Europa e della Commissione Europea.

Le attività della Casa per l'Europa

Casa per l'Europa e Laboratorio della Comunicazione Convegno internazionale sullo Sviluppo Sostenibile



Lo scorso 7 agosto 2008, a Palazzo Botòn di Gemona del Friuli, si è svolto il convegno internazionale realizzato grazie alla collaborazione fra la Casa per l'Europa

associazione, assieme al Lab appunto, organizzatrice dell'incontro. Protagonista indiscusso del convegno è stato senz'altro l'ambiente. Un ambiente visto, però, in chiave globale, presentato da diversi punti di vista. Non solo l'aria e l'atmosfera non hanno infatti confini. Ma la politica settoriale in tema di ambiente non ha senso. Per restare in regione, si pensi solo al discorso dell'Isonzo. La parte superiore di questi corso d'acqua (conosciuto in tutto il mondo, se non altro per i drammatici eventi legati alla prima guerra mondiale) è in Slovenia; quella inferiore è in Italia.

Degno di nota è stato lo staff dei relatori: oltre a Franco Iacob (già assessore regionale agli Affari Internazionali e attualmente consigliere regionale

laboratorio: le polacche Anna Gorska e Anna Sadokiersku, il belga Simon Carrette, la guatemalteca Maria Lu Martinez Garcia, il rappresentante del Vietnam Bich Ngoc Pham, il camerunense Daniel Djonga e la canadese Diana Chiriac. L'incontro è stato moderato da Silvio Moro, presidente della Casa per l'Europa, che, nella seconda sessione del convegno, ha ceduto l'incarico al prof. Claudio Bernardi del Laboratorio. Il sindaco di Gemona, Gabriele Marini, ha poi consegnato a tutti i relatori un'interessante pubblicazione relativa alla vita e alle opere dell'architetto gemonese Raimondo D'Aronco.

Seconda fase del convegno "L'Europa per i giovani, l'istruzione e la formazione"



Tra i convegni che la Casa per l'Europa ha messo in cantiere per il 2008, figura in primo luogo quello intitolato "La programmazione europea dal 2007 al 2013, le misure e le risorse della U.E. a favore dei giovani, dell'istruzione e della formazione, le prospettive di lavoro nel mercato europeo". Più che convegno si potrebbe chiamare propriamente progetto, dato che l'incontro è programmato in più fasi. Dopo la prima fase (già attuata il 9 maggio scorso al Liceo "Paschini" di Tolmezzo, in occasione della celebrazione della Giornata Europea), ha avuto luogo anche la seconda, svoltasi il 7 luglio 2008 all'Itec "Marchetti" di Gemona, in concomitanza con l'inaugurazione della Summer School 2008. La Summer School è un'iniziativa che ha luogo da tre anni a Gemona e che coinvolge (oltre a diversi ragazzi della locale scuola per ragioniere e per geometri e alle loro famiglie, che offrono ospitalità gratuita ai giovani stranieri) alcuni studenti russi del ginnasio di Krasnodar. Essa, a cui hanno dato il loro tangibile apporto anche l'Ente Friuli nel Mondo, i comuni di Gemona, S. Daniele e Ragogna, la Comunità Montana del Gemonese, Canal del Ferro e Valcanale e la Cassamarca di Treviso, è stata resa possibile grazie all'interessamento della dirigente scolastica del "Marchetti" Laura Decio e all'impegno degli insegnanti Angelo Floramo e Alberto Vidon.

e il Laboratorio Internazionale della Comunicazione dell'Università Cattolica di Milano (che ha fatto registrare la presenza a Gemona, per un mese, di oltre ottanta studiosi di lingua e cultura italiana provenienti da ben trentotto diversi paesi). *"Dialogo interculturale motore di una nuova cittadinanza. Orientamenti comuni in politica ambientale (L'abbattimento delle frontiere ad est, l'Euroregione, la cooperazione transfrontaliera, interregionale e transnazionale. Lo sviluppo sostenibile)"*: è questo il titolo del convegno che ha visto la nostra

e vicepresidente della commissione consiliare Affari Istituzionali e Statutari), ai professori dell'Università di Udine Gioacchino Nardin (Energia e Macchine) e Raimondo Strassoldo (Sociologia), al prof. Renato Damiani (vicepresidente della Casa per l'Europa), c'era anche Andrea Poggio (vicedirettore nazionale di Lega Ambiente Italia). In apertura il convegno si è avvalso delle letture, della recitazione (e della proiezione delle immagini) di alcuni attori del teatro "Zero Meno". Degni di nota, infine, anche alcuni contributi (di notevole spessore) dei giovani studiosi del



Ecco l'Europa dei cittadini!

I. Viaggiare, vivere e lavorare in Europa

Il primo diritto del cittadino europeo è quello di circolare liberamente, lavorare e risiedere ovunque nell'Unione, diritto che il trattato di Maastricht sancisce nel capitolo sulla cittadinanza.

Dal 2004 i cittadini europei che viaggiano nell'UE possono ottenere dalle autorità nazionali una *tessera sanitaria europea*, che contribuisce a coprire i costi dell'assistenza medica in caso di malattia in un altro paese.

II. Come esercitare i propri diritti di cittadino

Gli Europei non sono solo dei consumatori o degli attori della vita economica e sociale, ma sono anche **cittadini dell'Unione Europea** e come tali godono di diritti politici specifici. Grazie al trattato di Maastricht, ogni cittadino dell'Unione, indipendentemente dalla sua nazionalità, ha il *diritto di voto* e il *diritto di candidarsi* alle elezioni comunali dello Stato membro in cui risiede e alle elezioni del parlamento Europeo.

III. Diritti fondamentali

Il trattato di Amsterdam, entrato in vigore nel 1999, ha rafforzato i *diritti fondamentali*. Esso instaura un meccanismo per la sospensione dei diritti dello Stato membro che viola i diritti fondamentali dei suoi cittadini. Sempre ad Amsterdam si è voluto estendere il principio della non discriminazione applicandolo, oltre alla nazionalità, al sesso, alla razza, alla religione, all'età e alle tendenze sessuali.

In ultimo, il trattato di Amsterdam ha migliorato la politica di trasparenza dell'Unione e le condizioni di accesso

ai documenti ufficiali delle istituzioni europee.

L'impegno dell'Unione Europea a favore dei diritti dei suoi cittadini trova conferma a Nizza, nel dicembre 2000, con la proclamazione solenne della *Carta dei diritti fondamentali dell'Unione Europea*.

IV. L'Europa dell'istruzione e della cultura

Il senso di appartenere ad una collettività e di condividere lo stesso destino non può essere creato artificialmente, ma può derivare solo da una coscienza culturale comune che l'Europa ha ormai il dovere di coltivare alla stessa stregua della dimensione economica.

I programmi di istruzione e formazione dell'Unione Europea concorrono a tale obiettivo. Essi promuovono *scambi* che permettono agli studenti di andare all'estero, di partecipare ad attività scolastiche transnazionali, di imparare nuove lingue ecc.

V. Il mediatore europeo e il diritto di petizione

Affinché l'Unione Europea sia più vicina ai suoi cittadini, il trattato sull'Unione Europea ha creato una nuova figura: *il mediatore europeo*. Eletto dal Parlamento europeo per la durata della legislatura, il mediatore europeo riceve le denunce contro gli organi e le istituzioni dell'U.E. Può ricorrere al mediatore qualsiasi cittadino dell'Unione o qualsiasi persona fisica o giuridica che risieda o abbia la sede sociale in uno Stato membro. Il mediatore si adopera per giungere a una soluzione amichevole.

Anche il diritto di ogni persona che risiede in uno Stato membro dell'U.E. di presentare una petizione al Parlamento

europeo avvicina le istituzioni europee ai cittadini.

VI. La partecipazione dei cittadini

L'idea di un'*Europa dei cittadini* è alquanto nuova. Ad essa contribuisce una serie di *simboli* di una comune identità europea quali il *passaporto europeo* (introdotta nel 1985), l'*inno europeo* ("L'inno alla gioia" di Ludwig van Beethoven) e la *bandiera europea* (un cerchio di 12 stelle dorate su sfondo blu). La *patente europea* viene rilasciata in tutti gli Stati membri dal 1996. L'U.E. ha adottato il motto "*Unità nella diversità*" e il 9 maggio si celebra la *giornata dell'Europa*.

Dal 1979 l'*elezione del Parlamento europeo* a suffragio universale diretto ha conferito una maggiore legittimità democratica al processo di integrazione europea, collegandolo direttamente alla volontà popolare. La dimensione democratica dell'Europa potrebbe ulteriormente rafforzarsi con l'ampliamento del ruolo del Parlamento, la creazione di veri e propri partiti politici europei e un maggiore coinvolgimento dei cittadini al processo decisionale dell'U.E. attraverso le organizzazioni non governative e altre associazioni.

La messa in circolazione, nel 2002, delle monete e dei biglietti in *Euro* ha avuto un impatto psicologico decisivo. Il fatto che i prezzi dei beni e dei servizi siano fissati in Euro, utilizzato ora da più dei due terzi della popolazione dell'U.E., significa che i consumatori sono in grado di confrontare direttamente i prezzi da un paese all'altro. L'*abolizione dei controlli alle frontiere* fra i paesi che hanno sottoscritto l'accordo di Schengen (cui dovrebbero aderire progressivamente tutti gli Stati membri) contribuisce a far crescere nei cittadini europei il sentimento di appartenere ad uno spazio geografico unificato.

Il ruolo delle Regioni e delle Euroregioni nell'evoluzione del federalismo nazionale ed europeo (seconda parte)

L'idea che portò alla costituzione di Alpe-Adria fu certamente un'idea profetica ed anticipatrice, se consideriamo ciò che in seguito sarebbe stato il crollo del muro di Berlino (9 novembre 1989), l'allargamento dell'U.E. ad Est (1° maggio 2004) e l'apertura dello spazio Schengen (21 dicembre 2007). Ma fu soprattutto un'idea coraggiosa, se pensiamo che quella Comunità di lavoro è stata la prima in Europa a scavalcare pacificamente la cortina di ferro e a riaccendere la speranza di un'Europa di nuovo unita in una terra ferita da quegli assurdi confini, che la logica della guerra fredda aveva imposto per separare e contrapporre i destini di popoli e Paesi conterranei o dirimpettai. Quindi fra le storiche Euroregioni del Reno e la nostra Alpe-Adria c'è anche una straordinaria affinità, proprio perché prima il Reno a Ovest e poi la Cortina di ferro a Est sono state le frontiere più drammatiche d'Europa in tutto l'arco del cosiddetto "secolo breve". Inoltre entrambe queste due esperienze di pacifica e laboriosa cooperazione, partite sfidando la storia, alla fine hanno tracciato l'alveo al fiume della storia.

Ecco perché anche noi abbiamo un modello, che per il mutato assetto geostrategico forse non è più tanto attuale e per le nuove condizioni economiche forse non è più tanto efficace, ma per altri aspetti può insegnarci molto. In particolare può insegnarci che la nuova Euroregione dovrà avere non solo un significato economico e commerciale, ma anche il ruolo di incubatore delle futura

integrazione europea.

Considerando la nostra Euroregione nell'ottica del suo prossimo avvio, è doveroso interrogarci su ciò che cambierà e ciò che resterà rispetto ad oggi e se ciò che cambierà sarà in meglio o in peggio. Sono domande che si caricano di ulteriore attualità dopo l'assicurazione del ministro degli esteri Franco Frattini che l'Italia riceverà al più presto il Regolamento CE 1082/2006 istitutivo dei Gruppi europei di cooperazione territoriale (GECT) o Euroregioni, e dopo la dichiarazione del ministro degli esteri sloveno Dimitrij Rupel, secondo il quale la Slovenia non solo è interessata ad entrare nel nuovo soggetto transfrontaliero, ma intende farlo con la totalità del suo territorio.

Le criticità collegate all'evento naturalmente non mancano a cominciare dal rischio che si stabilisca un rapporto istituzionale sbilanciato fra i partner, per il fatto che la Slovenia, non avendo ancora proceduto alla regionalizzazione interna, potrebbe entrare nella partnership con il rango di Stato nazionale, mentre tutti gli altri componenti manterrebbero un profilo istituzionale di livello territoriale. Si tratterebbe di una disparità non solo formale, anche perché all'interno delle istituzioni europee uno Stato membro ha un peso ed un ruolo immensamente superiore a quello di una entità regionale. Inoltre la Slovenia, per quanto piccola e quasi ancora una matricola, sa proporsi senza complessi nei vari tavoli comunitari, del resto lo ha ben dimostrato durante la recente conduzione della presidenza

dell'Unione Europea (primo semestre 2008). Vi è poi il problema della distorsione della concorrenza dovuta alla diversa condizione di ammissibilità al fondo di coesione (obiettivo 1- convergenza) che privilegia l'economia slovena, ma esclude gli altri partner italiani ed austriaci, danneggiando in particolare le nostre aree depresse di confine come le Valli del Natisone. Né può essere sottovalutato il problema della lingua o meglio delle lingue, dal momento che in un' Euroregione di appena 8 milioni di persone si parleranno 4 lingue (italiano, sloveno, tedesco e croato) e questo non agevola né il mercato del lavoro né i rapporti culturali. E' ben vero che il plurilinguismo è una diversità che deve trasformarsi una ricchezza, ed è altresì vero che esso caratterizza necessariamente tutte le Euroregioni poste a cavallo di più Stati, ma nelle più integrate di esse, come quelle storiche del Reno, le lingue dei partner sono considerate "lingue territoriali" e come tali insegnate reciprocamente in tutte le scuole. In sostanza la molteplicità e la diversità delle lingue diventano una ricchezza, a condizione che ognuno conosca la lingua dell'altro. Si potrebbe infine ricordare che la nostra Euroregione nascerà attraversata dal confine comunitario e monetario, nonché dalla barriera Schengen. Ad essere tagliate fuori sarebbero le due Contee croate (la Contea istriana di Pola e la Contea litoraneo montana di Rijeka). Certamente non si tratta di ostacoli insormontabili, ma che comunque vanno previsti.

(Continua)

Newsletter "Casa per l'Europa di Gemona Informa"

Vuoi ricevere anche tu la newsletter della Casa per l'Europa di Gemona?

È necessario compilare il modulo presente all'indirizzo internet

<http://newsletter.casaxeuropa.org>

Per maggiori informazioni visita il nostro sito internet

www.casaxeuropa.org

La Casa per l'Europa è anche internet point!

Puoi venire a navigare gratuitamente nell'orario di apertura al pubblico.

Gli organi collegiali della Casa per l'Europa

Biennio 2007-2008

Consiglio d'Amministrazione

Silvio Moro *Presidente*

Renato Damiani *Vicepresidente*

Gabriella Zanocco *Segretario*

Nadia Campana, Giuliano Facchin

Revisori dei conti

Fosca Petris *Presidente*

Mario Londero *Segretario*

Flavio Molfetta

Bollettino realizzato con il contributo della REGIONE AUTONOMA FRIULI VENEZIA GIULIA